

La musica leggera e la canzone italiana

Gli obiettivi del nostro lavoro

- Scoprire le origini della musica leggera e i suoi precursori.
- Conoscere l'evoluzione dei mezzi di diffusione della musica.
- Seguire lo sviluppo della canzone italiana dalle origini fino ai giorni nostri.
- Conoscere alcuni artisti che hanno maggiormente contribuito allo sviluppo del genere musicale della canzone.
- Imparare ad analizzare i contenuti testuali e musicali di alcuni brani particolarmente significativi nella storia della canzone italiana.
- Imparare a cantare e suonare alcune delle canzoni conosciute in questa unità di apprendimento.

Che cos'è la musica leggera

Per musica leggera si intende un insieme di tendenze musicali che hanno avuto origine verso la fine del XIX secolo. Essa è caratterizzata da un linguaggio relativamente semplice e in alcuni casi schematico.

La musica leggera è strettamente inserita nel circuito commerciale mondiale e viene diffusa attraverso tutti i mezzi di comunicazione:

- incisioni discografiche
- video
- festival, concerti-spettacolo
- internet
- trasmissioni televisive

I precursori della musica leggera

In pressoché tutte le culture è stata attestata la presenza di una forma musicale con elementi popolari destinata all'intrattenimento.

In questa categoria rientrano:

- le composizioni dei menestrelli medievali francesi e tedeschi
- la chanson in Francia (XIV-XVI secolo)
- il madrigale in Italia (XV secolo)



Musicisti del Medioevo

Con l'introduzione della stampa musicale, attorno al 1500, ebbe inizio la vendita e la circolazione degli spartiti.

Le nuove possibilità di consumo legate all'avvento della rivoluzione industriale nel Settecento consentirono a un maggior numero di famiglie di acquistare strumenti musicali.

I fabbricanti iniziarono a produrne in serie e presto il pianoforte e la chitarra divennero prodotti commerciali standard. Si cominciarono a vendere trascrizioni di brani orchestrali e operistici per l'esecuzione domestica.

Le origini della musica leggera

La musica leggera come la conosciamo oggi, nasce in Europa e negli Stati Uniti verso la fine dell'Ottocento.

Essa trae origine da due generi musicali molto diffusi in questo periodo:

- I canti e le danze popolari
- Il melodramma

Durante il romanticismo i musicisti rivalutarono tutte le forme di canto e di danza popolare. Danze come il valzer, la polka e la mazurka si diffusero presso la nobiltà e la borghesia di tutta Europa. Nella seconda metà del secolo la nascita delle scuole nazionali favorì la creazione di composizioni musicali basate su temi popolari.

Alla fine dell'Ottocento il melodramma era il genere di spettacolo musicale più diffuso in tutta Europa. Le arie d'opera più famose erano conosciute da tutti e nei salotti della borghesia venivano spesso eseguite con l'accompagnamento del pianoforte, come vere e proprie canzoni.

La nascita di un'industria

L'invenzione del fonografo di Thomas Edison (1877) rese ancora più accessibile il consumo domestico della musica. Prima del 1900 comparvero i primi fonografi a gettone (precursori del jukebox) e già allo scoppio della prima guerra mondiale molti musicisti incidono dischi.

La radio negli anni Venti e la televisione negli anni Quaranta introdussero nelle abitazioni private musica dal vivo e registrata. Il cinema sonoro diede popolarità a molti cantanti.

L'industria della musica leggera si espandeva, interessando un numero sempre maggiore di figure professionali a essa legate.

Compositori ed editori iniziarono a tutelare i loro diritti commerciali: nacquero così le leggi sul diritto d'autore e nel mondo dello spettacolo si formarono sindacati per difendere i salari e regolamentare le condizioni di lavoro.

La diffusione della musica leggera cambiò il ruolo della musica nella vita quotidiana. Un tempo prerogativa delle classi più facoltose, la musica in ambito domestico divenne un elemento consueto all'interno delle famiglie borghesi.

La canzone

Il genere musicale della "canzone" inizia diffondersi dalla fine dell'Ottocento.

Le principali caratteristiche della canzone sono:

- una linea melodica semplice e orecchiabile, spesso ispirata a temi e danze di origine popolare
- una struttura formale di tipo monopartita (strofica) o bipartita (strofa e ritornello)
- un accompagnamento eseguibile anche da un solo strumento (pianoforte, chitarra...)
- un testo facile da capire, di argomento spesso sentimentale o amoroso.

La canzone è senza dubbio il genere di musica leggera più diffuso in Italia. Essa trae origine dal melodramma e dalla canzone napoletana.

Le arie d'opera e la canzone napoletana avevano in comune:

- melodie molto orecchiabili da cantare a voce spiegata
- testi spesso di argomento amoroso o sentimentale.

Questi elementi andranno a costituire la base della canzone melodica, "all'italiana".

La canzone italiana negli anni Venti e Trenta

Negli anni Venti la radio e del grammofono si diffondono anche in Italia offrendo la possibilità di ascoltare le canzoni straniere. Anche il cinema sonoro favorisce la conoscenza di stili musicali molto diversi da quelli tradizionali italiani.

Il fascismo conduceva però una politica di tipo nazionalistico anche in campo musicale, ostacolando il più possibile la diffusione delle canzoni straniere.

Il regime incoraggiava invece la creazione e la diffusione di canzoni di stile e contenuti molto tradizionali:

- Melodie dal carattere allegro e spensierato



Frontespizio del canto "Giovinezza"

- Testi di contenuto piuttosto banale e insignificante o di tipo propagandistico

Queste canzoni dovevano trasmettere l'idea di un'Italia senza problemi, dove la gente viveva senza preoccupazioni, paure e incertezze per il futuro.

Nonostante l'opposizione del regime, verso la fine degli anni Trenta anche in Italia incominciarono a diffondersi le orchestre ritmiche che proponevano versioni italiane di grandi successi stranieri.

La canzone italiana negli anni Cinquanta

Subito dopo la fine della seconda guerra mondiale in Italia si diffusero rapidamente tutte le mode musicali di origine straniera che erano state ostacolate negli anni precedenti dal regime fascista:

- le canzoni americane di *Cole Porter* e *Frank Sinatra*
- il jazz di *Louis Armstrong* e *Benny Goodman*
- le colonne sonore dei film di Hollywood
- i ritmi sudamericani della samba e della rumba

Per contrastare questa tendenza e favorire il ritorno alla canzone melodica all'italiana nasce nel 1951 il *Festival di Sanremo*.

La prima edizione del Festival di Sanremo, ideato negli anni del dopoguerra come iniziativa per risollevarne l'economia e l'immagine turistica della cittadina ligure, ebbe luogo nel 1951.

La manifestazione si svolse nel Salone delle Feste del Casinò e venne trasmessa dalla radio. Fu proprio la trasmissione radiofonica delle prime quattro edizioni del festival a rendere popolari l'inconfondibile voce di *Nunzio Filogamo* e l'orchestra diretta dal maestro *Cinico Angelici*.

I veri protagonisti dell'evento, i cantanti, appartenevano alla solida tradizione del genere melodico italiano:

- *Achille Togliani*
- *Carla Boni*
- *Teddy Reno*
- *Gino Latilla*

Fu tuttavia *Nilla Pizzi*, interprete apprezzatissima dal pubblico, a vincere la prima edizione con "Grazie dei fiori".

Nel 1955, con la trasmissione della diretta televisiva, il Festival si trasformò in un evento di importanza nazionale.

La canzone italiana negli anni Sessanta

"Melodici e urlatori"

Nel 1958 *Domenico Modugno* trionfa a Sanremo con "Nel blu dipinto di blu", una canzone che porta una decisa ventata di novità nel panorama della canzone italiana.

Sul finire degli anni Cinquanta si affermano in Italia alcuni cantanti che prendono a modello i "rockers" americani come *Elvis Presley*, *Paul Anka* e i *Platters*.

Nel 1958 *Tony Dallara* lancia la prima canzone rock italiana: "Come prima".

Si crea così una spaccatura tra due categorie di cantanti:

- i "melodici" che restano legati alla tradizione
- gli "urlatori" che accolgono nelle loro canzoni gli elementi tipici del rock and roll.

Fra gli "urlatori" vengono inseriti in un primo tempo personaggi emergenti quali *Mina*, *Adriano Celentano* e *Gianni Morandi*. Questi artisti nel corso degli anni



Nilla Pizzi



Domenico Modugno

daranno però prova della loro bravura fino ad essere ancora oggi considerati fra i migliori cantati italiani.

“I complessi beat”

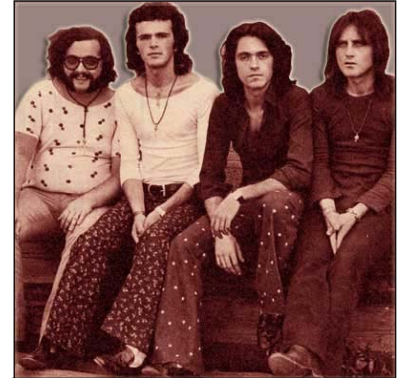
Una seconda svolta nel panorama della canzone italiana avviene nella seconda metà degli anni Sessanta.

In questo periodo alle influenze del rock americano cominciano a sommarsi quelle del movimento beat inglese. Così anche in Italia nascono i primi complessi che prendono a modello principalmente i gruppi inglesi dei Beatles e dei Rolling Stones.

I nomi storici di questi complessi italiani sono:

- *I Giganti*
- *L'Equipe 84*
- *I Dik Dik*
- *I New Troll*
- *I Nomadi*
- *I Pooh*

Questi gruppi inizialmente si limitano ad imitare lo stile dei gruppi stranieri, ma ben presto svilupparono uno stile originale, legato alla tradizione melodica italiana.



I Pooh

Alcuni complessi, come la PFM (*Premiata Forneria Marconi*) e le Orme accolsero invece le tendenze più sperimentali del rock, senza ottenere però un grande successo di pubblico.

“I cantautori”

Il vero elemento di novità nella musica italiana degli anni Sessanta fu l'avvento di un gruppo di musicisti che prendevano a modello gli “chansonniers” francesi come Jacques Brel, Juliette Gréco, Gilber Bécaud, George Brassens, Charles Aznavour e altri.

In Italia questi musicisti furono chiamati “cantautori” perché, come i loro colleghi francesi, scrivevano i testi e componevano la musica delle proprie canzoni.

CANTAUTORE = CANTANTE + AUTORE

Le principali caratteristiche delle canzoni dei cantautori erano:

- Melodie semplici, ma non banali.
- Accompagnamento spesso affidato ad un solo strumento (chitarra o pianoforte) suonato dal cantante stesso.

Massima importanza data al testo che affrontava a volte temi di argomento sociale ma soprattutto rinnovava il repertorio di temi tradizionali (come l'amore e la famiglia) evitando i luoghi comuni e le banalità.

I cantautori più importanti degli anni Sessanta furono quelli appartenenti alla cosiddetta “scuola genovese”:

- *Umberto Bindi*
- *Gino Paoli*
- *Luigi Tenco*
- *Bruno Lauzi*
- *Fabrizio De André*



Enzo Jannacci



Paolo Conte

In quegli anni si affermarono però anche i milanesi *Giorgio Gaber* ed *Enzo Jannacci*, l'astigiano *Paolo Conte* e l'istriano *Sergio Endrigo*.

Nello stesso decennio emersero figure femminili come *Milva*, *Ornella Vanoni* e *Mina* che avrebbero dominato a lungo il panorama musicale italiano spaziando anche al di fuori della musica leggera.

La canzone italiana negli anni Settanta

Negli anni Settanta i complessi beat e rock che si erano affermati nel decennio precedente perdono progressivamente la loro carica innovativa.

Il fenomeno dei cantautori continua invece a diffondersi coinvolgendo nuove generazioni di musicisti. Durante gli anni Settanta si afferma un nuovo gruppo di cantautori:

- a Roma
 - *Lucio Battisti, Francesco De Gregori, Antonello Venditti, Riccardo Cocciante, Claudio Baglioni, Renato Zero*
- a Milano
 - *Eugenio Finardi, Angelo Branduardi, Roberto Vecchioni*
- a Genova
 - *Ivano Fossati*
- a Bologna
 - *Lucio Dalla, Francesco Guccini*
- a Napoli
 - *Edoardo Bennato, Pino Daniele*
- in Sicilia
 - *Franco Battiato*



Ciascuno di loro sviluppa uno stile personale traendo ispirazione dai più diversi generi musicali: dal jazz al folk, dalla musica medioevale a quella etnica.

Questa generazione di cantautori si distingue da quella precedente per la maggior importanza attribuita all'aspetto "musicale" delle proprie canzoni:

- utilizza un maggior numero di strumenti musicali
- arricchisce le proprie melodie con raffinati arrangiamenti.

La canzone italiana dagli anni Ottanta ad oggi

A partire dagli anni Ottanta i cantautori italiani tentano di imporsi all'attenzione del pubblico europeo adottando uno stile musicale più "internazionale".

Ricchissima e variegata è la galleria di autori e interpreti che, tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta, hanno scalato le classifiche discografiche contribuendo talvolta a diffondere la canzone italiana nel mondo:

- il rock melodico di *Gianna Nannini* e *Ligabue*,
- i successi internazionali di *Eros Ramazzotti*, *Vasco Rossi*, *Laura Pausini* e *Zucchero*,
- il riuscito abbinamento tra rap e pop di *Jovanotti*.

Negli anni Novanta si impongono grandi interpreti come *Giorgia* e *Andrea Bocelli* che rilanciano il gusto per l'aspetto più propriamente canoro della musica leggera.

Anche alcuni gruppi musicali emersi in questi ultimi anni esplorano nuove strade rielaborando generi musicali diversi come il rock, il folk e il rap.



L'evoluzione dei mezzi di diffusione sonora

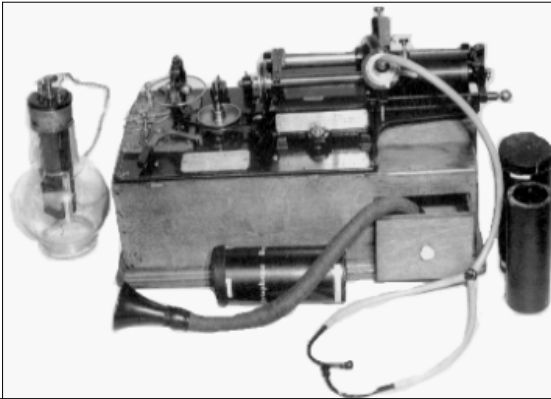
Il Fonografo, la cosiddetta macchina parlante inventata da Edison nel 1877, madre di tutte le evoluzioni nel campo della riproduzione sonora, permette una breve incisione verticale su di un foglio di carta stagnola steso su di un cilindro.

Chichester A. Bell e Charles Sumner Tainter negli anni 1881-86 rimpiazzano il foglio di carta stagnola impiegando un cilindro in cartone ricoperto di cera.

Nuovamente Edison, nel 1888, proporrà una versione "finale" del fonografo dotando la sua creazione di un motore elettrico e producendo i cilindri dapprima in cera vegetale, poi in gommalacca.

Dobbiamo al tedesco Emile Berliner l'invenzione del disco.

Nel 1887, Berliner inventa e produce i primi grammofoni che permettono un'incisione laterale su disco. In pochi anni i dischi e i cilindri di cera invadono il mercato.



Fonografo di Edison (1889)

I due sistemi coesisteranno per diversi decenni sebbene piuttosto separati nei campi di impiego: i dischi saranno preferiti per la riproduzione musicale mentre i cilindri saranno impiegati soprattutto quale supporto per dittafoni.

Per quel che riguarda il disco, gli esperimenti sui materiali si susseguono e la celeberrima gommalacca sarà solamente l'amalgama più impiegata nella produzione di 78 giri.

La velocità di lettura del disco, tutt'altro che uniforme nei primi decenni del secolo, sarà normalizzata solamente nel 1948 sui 78 giri/min.

Il mercato dei cilindri e del disco in gommalacca a 78 giri subirà un forte ridimensionamento con l'avvento, negli anni '50, del disco vinile.

Il disco vinile 33 1/3 giri/min a lunga durata (LP) nasce nel 1947.

La sua robustezza, la lunga durata di incisione garantita dalla tecnica microscolco, la drastica riduzione dei fruscii e altri indubbi vantaggi sanciranno le ragioni del grande successo del disco LP.

L'avvento sul mercato del fratello minore del disco vinile, ovvero del 45 giri/min, segue a due anni di distanza.

Nel 1949 nasce infatti il piccolo del mercato discografico, un piccolo che avrà modo di invadere il mercato con le sue vendite milionarie. 45 giri è sinonimo di SINGLE: su questo supporto agile circoleranno i brani di successo, i single appunto, dei maggiori gruppi rock della storia.

La tecnologia raggiunge un grande risultato nel 1957 proponendo il primo disco vinile stereofonico.

L'avvento del CD confinerà i "dischi neri", perlomeno per quanto riguarda il mercato occidentale, in un settore di nicchia destinato ai cultori dell'analogico, ai DJ e ai rappers.

È del 1934 la prima versione di nastro magnetico proposta dalla BASF.

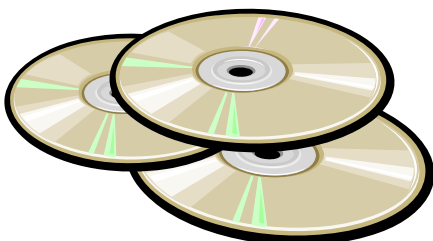
I nastri magnetici avranno largo impiego sia nel settore professionale, sia in quello commerciale (soprattutto nelle versioni di formato ridotto).

La possibilità di montare in studio delle vere e proprie trasmissioni, tagliando e unendo nastri anche di diversa provenienza, garantirà a questo supporto una grande fortuna in ambito professionale a partire dagli anni '50.

La musicassetta rappresenta l'espressione forse più democratica della riproduzione musicale. In molti paesi, soprattutto non industrializzati, la musicassetta è ancora oggi una delle voci principali delle vendite discografiche.

Philips propone nel 1963 il primo magnetofono a cassette, e già l'anno successivo iniziano a circolare le cassette commerciali. Da non dimenticare è la doppia natura della cassetta: la sua semplicità di impiego quale mezzo di registrazione e soprattutto il suo basso costo ne hanno favorito la diffusione in tutto il mondo.

L'ultima grande rivoluzione in campo discografico, quella del digitale, è datata anno 1982.



In quell'anno Philips lancia sul mercato il compact disc (CD), un supporto che per solidità, comodità di impiego e purezza di suono garantita nel tempo sancirà, perlomeno in occidente, il tracollo delle vendite dei supporti tradizionali.

Negli ultimi anni, ha conosciuto una forte espansione la versione registrabile del CD, il cosiddetto CD-R ed è recente l'inizio della produzione su larga scala di DVD, dischi ottici di notevole capacità utilizzati prevalentemente per la memorizzazione e riproduzione di filmati.